



il CONTENITORE

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)

MISS MIA CARA MISS...



Se fossi una donna italiana io sarei già partita per la rivoluzione, perché, oggi, la figura della donna nel nostro Bel Paese è ostaggio di un maschilismo assurdo che la identifica sempre più in una bambola erotica le cui idee vengono sempre dopo le proprie "tette" e il proprio fondoschiena. E' veramente disarmante osservare come ad ogni passaggio mediatico (salvo qualche raro caso) la donna venga utilizzata come un ipotetico oggetto del sesso: di fronte a spot di dentifrici, automobili, assorbenti, biscotti, spray contro le zanzare, così come in quiz televisivi, rotocalchi e talk show.

La cosa che mi infastidisce di più è che nella stragrande maggioranza dei casi la donna italiana accetta con tacito assenso questo ruolo di oca giuliva prorompente, partecipando in massa a qualsiasi audizione da miss, velina, letterina (e chi più ne ha più ne metta!), in una nazione dove le testate scandalistiche vendono diecimila volte di più che in altre nazioni.

Poi si passa addirittura all'assurdo: le più agguerrite, quelle che si definiscono femministe moderne, ti tacciano come maschilista se provi semplicemente a dire che donna e uomo sono diversi... "E no, non ti devi permettere, adesso abbiamo la parità e tutti siamo uguali!"... Che idiozia! L'uomo e la donna devono - e ripeto il "devono" - essere uguali in diritti ed opportunità, ma ovviamente in sé conservano differenze sostanziali, sia dal punto di vista fisico che attitudinale. Perché, per alcune, è offensivo ricondurre la figura di una signora ad una madre, mentre appurare che anche i ruoli istituzionale di responsabilità quel che conta è il... tailleur! Non mi stancherò mai di ripetere il mio pensiero: quando mi sono sposato ho giurato davanti a Dio di **PROTEGGERE** mia moglie e la proteggerò finché avrò un misero respiro in gola. Questo non vuol dire che la mia dolce metà sia una povera scema che senza suo marito non è in grado nemmeno di uscire di casa; allora mi chiedo: ma che male c'è in questo caso riconoscere nell'uomo un ruolo più da cavaliere, derivante proprio dalla propria costituzione fisica? Sono basito, veramente. Quel che dovrebbe offendere una donna è ben altro: la totale mercificazione del suo ruolo, il vedere accostata, ad esempio, la sua immagine alla cocaina, per ottenere favoritismi in qualsiasi campo.

Per concludere, continuo a pensare che accettare le proprie reciproche differenze per poi discutere in maniera costruttiva dei ruoli di ognuno di noi all'interno della società, sia la somma vittoria non dell'uomo non della donna, bensì dell'intero genere umano. A patto, ovviamente, che non si mettano in discussione diritti e opportunità sacrosanti.

Saluti.

Emiliano Finistrella

Questo mese dentro "Il Contenitore" buttiamo:

Redazionale	pag. 1
Una moneta per riflettere	pag. 2
Emergency: cos'è la guerra?	pag. 3
L'arte della fotografia	pag. 4
Essere donna e stare vicini...	pag. 5
Ritrovarsi e... kitesurf	pag. 6
Come sta l'università?	pag. 7
Pro Loco: si riparte!	pag. 8
Un film da vedere!	pag. 9
Borgata: un sentito ricordo!	pag. 10
Fezzanese: prosegue la storia	pag. 11
La nostra nuova rubrica che...	pag. 12
... parla dei nostri tabù!	pag. 13
C.R.I.: andando per funghi	pag. 14
Sorrisi, arte e saggezza	pag. 15
Dalla Sicilia con furore...	pag. 16



PENSIERI E RIFLESSIONI

UN TRATTORE ED UNA STRETTA DI MANI



Forse qualcuno penserà che “buttar giù due righe” sia cosa semplice... beati loro perché per me si rende sempre più difficile, sarà colpa dell'età che avanza o delle “scuole alte” frequentate (all'ultimo piano), non so, so solo che “Il Contenitore” aspetta puntualmente che anch'io getti qualcosa al suo interno ed allora ecco che provo, come sempre, a passare il mio cervello sullo spremi agrumi.

Questo mese voglio ispirarmi ad una semplice moneta, della quale non conosco il reale valore. Dopo averla scannerizzata, ve la propongo in queste foto. Vi chiederete dove l'ha trovata? Cambiando degli spiccioli in moneta da un “bussolotto” per le offerte al nostro giornalino del mese scorso si è materializzata ai miei occhi. Mi auguro che il “benefattore” di turno l'abbia fatto involontariamente, altrimenti penserei proprio che

esistono ancora persone che, dopo tanti anni, non hanno ancora capito perché “Il Contenitore” viene stampato, di alcune ne ho la certezza ma mi auguravo fosse un caso sporadico. Comunque ringrazio questa persona perché se in questo momento sono qui a scrivere è proprio grazie a lui (o lei) ed alla sua “ex” moneta. Una moneta che mi ha fatto riflettere per il messaggio che, dal mio punto di vista, trasmette. Dalle incisioni lungo il bordo ho potuto capire che è araba, ma quello che mi ha veramente colpito sono i due simboli: un aratro ed una stretta di mani. Ho riflettuto tanto su questo ed ho pensato all'aratro come strumento indispensabile per rimuovere quel terreno che accoglierà il seme che il contadino spargerà per avere in seguito il raccolto che gli consentirà di sopravvivere. Un simbolo di semplicità, di umiltà, di fecondità, di un lavoro importante per la natura, di un lavoro duro, onesto, di un lavoro che non conosce orari, di un lavoro che, purtroppo viene sempre più spesso abbandonato. “La terra è troppo bassa” si sente spesso dire, è più comodo entrare in un grande centro commerciale e trovare tutto pronto, sigillato ed impacchettato e ... “trattato” per rendere il prodotto sempre più bello, sempre più appetibile commercialmente. Ed inconsapevoli insieme a quella frutta ed a quella verdura ingeriamo tutte quelle sostanze che al momento del passaggio tra terra e contadino non esistono. Ma, purtroppo, il giorno che capiremo l'importanza di tornare al lavoro della terra, forse, sarà difficile “tornare indietro”, forse sarà troppo tardi. Sarà “duro” chinare la schiena e zappare l'orticello che ti produrrà verdura fresca e genuina, logicamente per chi ha la fortuna di possederne uno, gli altri potranno avere la fortuna di avere un amico che lo possiede. Tutto questo logicamente a puro scopo di amicizia e non di lucro. L'altro simbolo è ancora più importante, secondo me. Quella stretta di mani è troppo significativa, sembra che voglia gridare al mondo intero “**PACE**”. Quella pace che nessuno vuole raggiungere. “**UNIONE FRATERNA**”. Quale unione, se sparse per il mondo sono in corso così tante guerre? I simboli di quella moneta dovremmo adottarli tutti e farne tesoro, invece noi con la nostra ipocrisia e col nostro materialismo siamo solo buoni a fare “i buoni” con tante “missioni di pace” armati sino ai denti. Tutti i giorni muoiono un'infinità di persone innocenti, compresi bambini, per queste stupide guerre eppure nessuno ne parla, non interessa a nessuno. Per sapere qualcosa bisogna che muoia qualche militare italiano, non vorrei essere frainteso, non sono un cinico, però sempre più spesso mi chiedo: ma i militari di altre nazioni, i civili, le popolazioni stesse di quei Paesi, loro chi sono: “carne da macello”? Se muoiono loro non interessa perché non italiani? Qualcuno non ci disse in tempi “remoti” che avremmo dovuto considerarci tutti fratelli? Certo se fossimo tutti fratelli in quel senso sparirebbero tutti gli sporchi interessi che ruotano intorno a queste azioni belliche, sparirebbero quegli aguzzini pronti a dire “armiamoci e partite”. Tanto a loro non succederà mai nulla essendo super protetti dai loro “scagnozzi” nelle loro lussuose dimore provviste di ogni confort. Quanti genitori piangono i loro figli, quante mogli i loro mariti, quanti figli i loro padri che nessuno più potrà restituirgli. Cosa racconteranno un giorno gli adulti ai bambini che, in tenera età, hanno perso il padre: sai papà era in missione di pace... sai papà si trovava a passare in quel punto nel momento in qui è scoppiata una bomba... sai papà è morto perché qualcuno doveva fabbricare delle armi... sai papà è morto perché tanti dovevano guadagnare su quelle armi... sai papà è morto perché distruggendo quelle città, poi verranno riedificate e ci sarà chi guadagnerà tanti soldi... **SAI PAPA' E' MORTO PERCHE' IN QUESTO MONDO NON REGNA LA PACE MA SOLO CATTIVERIA, MALVAGITA' E ASSOLUTA VOGLIA DI POTERE... Per questo è morto tuo papà!** Per questo tu sei cresciuto senza averlo al tuo fianco, senza avere il suo affetto. Questo e solo questo potranno raccontare un giorno a questi poveri orfani di guerra ed allora bisognerà pregare per loro perché sappiano reagire con saggezza facendo prevalere il perdono all'odio altrimenti come in una “catena di S. Antonio”, la storia non potrà che ripetersi ed avremo altri morti innocenti ed altri aguzzini che guadagneranno sulla loro pelle. Il sottoscritto quando succederà tutto questo non farà più parte di questa vita terrena, ma, se il mondo, da oggi, continuerà ad andare avanti come l'uomo lo sta facendo andare avanti, non potrò far altro che vergognarmi di viverci sino alla fine dei miei giorni e non mi rimarrà che continuare a pregare, pregare ed ancora pregare affinché Qualcuno illumini queste persone, affinché terminino per sempre i conflitti di potere, affinché regni per sempre l'**ONESTA'**, la **LEALTA'** e l'**AMORE**. Solo in questo modo potremmo vivere felici in un mondo senza **ODIO**, senza **IPOCRISIA**, senza **FALSITA'**.

Gian Luigi Reboa

BONALITA' CON EMERGENCY

GUERRA E PACE



Lotta al terrorismo, difesa dell'occidente, promozione dapprima della democrazia e sua difesa in seguito, liberazione della donna, affermazione dei diritti umani, aiuto umanitario... Ognuna delle definizioni è subentrata quando la precedente risultava troppo grottesca di fronte a ciò che le truppe occidentali facevano nell'Afganistan che avevano invaso. Problema forse di tutti, ma prevalentemente italiano, imposto da una Costituzione che *ripudia* la guerra. Quando si è giunti a spiegare che lo scopo delle truppe consisteva nel difendere sé stesse, l'acrobazia richiesta al più elementare, ancorché distratto, senso comune è parsa davvero eccessiva.

Tutti adesso, senza problemi, parlano di guerra. L'evidenza e la verità hanno trionfato, infine. A danno della Costituzione, certo, e a scorno dei giuramenti di fedeltà cui presidenti e ministri sono tenuti. Ma qualche spergiuro è risultato, infine, il minore dei mali. Non interessa rivendicare che "l'abbiamo detto dal primo giorno". Non

Emergency soltanto, ovviamente, ma quell'esteso *popolo delle bandiere di pace* che, per alcuni mesi, almeno, ha manifestato il proprio *ripudio* della guerra. E non interessano le vicende di quelle forze politiche o di quei leader che nella circostanza, con indefessa coerenza, hanno diligentemente adeguato le convinzioni alle convenienze - ma quali *forze*, infine, quale *politica*, e quali *leader*?

Non è stata altrettanto incline a cambiare opinione questa associazione, materialmente e sistematicamente impegnata nella costruzione e nella conduzione di ospedali. Alcuni, che hanno impegnato qualche tempo a osservarci, hanno stabilito trattarsi di una *scelta politica*. Una *scelta*, nel senso stretto di una preferenza non necessaria, eventualmente sostituibile da una diversa, anche apposta. Ma la guerra non è per noi una strada nella ricerca di soluzioni per qualche problema umano. Non perché misconosciamo l'esistenza di problemi anche gravissimi, ma perché la guerra non può esserne né favorirne in nessun caso la soluzione. Anche noi conosciamo i più gravi problemi umanitari: la sofferenza e la morte. E conosciamo la guerra come strumento che produce sofferenza e morte. Ci accade, non certo casualmente, di entrare a diretto contatto con queste situazioni umane estreme nei luoghi e nei contesti stessi nei quali la guerra la determina.



Nessuna lotta al *terrorismo*, nessuna affermazione di *giustizia*, nessuna promozione di *valori umani* può giustificare una guerra, per ragione elementare e decisiva che la guerra è essa stessa *terrorismo organico*, ingiustizia assoluta, assoluto disvalore, totale disumanità. La schiettezza con la quale oggi anche in Italia si parla di guerra non è un atto di onestà. Questa disinibizione si sostiene nel celare o nel negare un'evidenza, l'appropriata definizione della guerra. Già un secolo e mezzo fa Tolstoj scriveva: "... ebbe inizio la guerra, vale a dire divenne realtà un fenomeno contrario alla ragione umana e a tutto ciò in cui la ragione umana consiste".



Nessuna lotta al *terrorismo*, nessuna affermazione di *giustizia*, nessuna promozione di *valori umani* può giustificare una guerra, per ragione elementare e decisiva che la guerra è essa stessa *terrorismo organico*, ingiustizia assoluta, assoluto disvalore, totale disumanità. La schiettezza con la quale oggi anche in Italia si parla di guerra non è un atto di onestà. Questa disinibizione si sostiene nel celare o nel negare un'evidenza, l'appropriata definizione della guerra. Già un secolo e mezzo fa Tolstoj scriveva: "... ebbe inizio la guerra, vale a dire divenne realtà un fenomeno contrario alla ragione umana e a tutto ciò in cui la ragione umana consiste".

Per Emergency - Carlo Garbagnati

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

HI, HI, HI

Si sono io la terra,
la vostra terra
e piango, piango
perché nessuno
mi vuole più bene
nessuno mi ama più
tutti mi abbandonano.
Dicono di me che sono bassa
e anche avara.
Ma non è vero
io sono la terra di sempre
quella che ha sempre dato
ai vostri padri, ai vostri avi
dall'eternità da quando
ha germogliato su di me
il primo seme.
Sono assieme al sole
e alla pioggia la vita
e senza di noi non ci sarebbe
appunto la vita.
Ora abbandonata
non cresco che pruni
ed erbacce
ma ne soffro è per questo
che piango.
Ricordo i bei tempi
quando vestivo le colline
di ulivi, di secolari ulivi
che davano un olio squisito
ineguagliabile, così apprezzato
sulle vostre mense.
Anche questo ora si perde.
Non vi importa più di me.
Nel nome del progresso
mi si soffoca sotto asfalto
e cemento, strade, piazze,
palazzi, avete di tutto
anche senza di me.
Ma certo non avete la gioia
e l'orgoglio di portare
in famiglia un frutto,
una verdura fatta crescere da voi
su di me.

Mauro Gerbelli

INFANZIA

Il mio pensiero mi porta
in quel giardino
che era la mia infanzia:
lo curavo con tanto amore,
mi sentivo sempre felice
e spensierato.
Forse non capivo
come il tempo
avrebbe cambiato tutto.
Ora quel magico giardino non c'è più,
sono passati gli anni, tanti,
come vorrei tornare indietro
nel tempo.

Paolo Perroni

LA FOTOGRAFIA

La fotografia è un'arte, voler raccontare in un'istantanea un racconto, quello che vedono i nostri occhi e che ci trasmette emozione, sensazioni.

Io ho sempre fotografato, da piccolo avevo una Polaroid e scattavo, pigiavo su quel bottone nero in continuazione e poi aspettavo l'uscita della lastrina nera e la prendevo in mano e iniziavo a sbatterla e aspettavo l'uscita delle figure piano piano... e mi emozionavo per questo "miracolo". Ora sono passato alla reflex e ho un corredo di vari obiettivi. Per me la fotografia nasce prima di uscire da casa, nel momento in cui bisogna scegliere il soggetto dell'uscita e di conseguenza l'obiettivo da mettere nello zaino.

Poi si va sul campo e si aspetta, si fanno prove, si scatta, si guarda il monitor e si cerca di capire cosa va bene e cosa migliorare e via, altro scatto. Si modifica l'esposizione, il bilanciamento del bianco e altri parametri. I miei soggetti fotografici preferiti sono i ritratti, soprattutto visi, i reportage di concerti o rappresentazioni teatrali e la macrofotografia.

Sono tutte tecniche fotografiche che mi danno emozione, sensazioni positive. Quando sei lì dietro a quel mirino e inquadri un viso o una farfalla entri in contatto con l'essere che stai scattando, muovi l'obiettivo avanti e indietro per cercare il taglio della fotografia, la luce migliore, poi clicchi sul pulsante e tac rivedi l'immagine sul monitor e provi un fremito nel corpo; sei riuscito a fermare un attimo e poi via verso un altro scatto, un nuovo percorso, una nuova sfida e nuove sensazioni.

Ma la fotografia digitale per me non si ferma qui, continua anche a casa davanti al monitor del computer, dove scarichi le fotografie appena scattate, e le elabori, modifichi i vari parametri con Photoshop e poi le rivedi e ripercorri il racconto della giornata: ogni fotografia è un paragrafo nel libro che hai scritto quel giorno, scoprendo che le fotografie venute bene e degne di quel nome sono poche, ma non importa, aver portato a casa anche una sola farfalla o un ritratto, ti ripagano di tutta la fatica del giorno ad inseguire la fotografia perfetta.

Ma non si ferma neanche qui, per me la fotografia, continua: c'è la scelta delle fotografie da portare a sviluppare, io le porterei tutte, ma bisogna fare una cernita, bisogna scegliere quelle che fanno un racconto migliore. Ma non si ferma neanche qui... c'è un altro passaggio molto importante, vedere le fotografie stampate su carta, un'altra emozione, il vedere la fotografia ti riporta a il momento della fotografia, ti riporta i suoni, i sapori e gli odori di quel momento.

Quindi per me la fotografia è un percorso che va dall'inizio e quindi alla scelta di cosa fotografare al risultato finale e quindi alla fotografia nell'album.

Articolo e foto di Albano Ferrari



La redazione coglie l'occasione per ricordarvi che il nostro amico redattore, **Paolo Paoletti**, ha bisogno di assistenza ventiquattrore su ventiquattro per continuare ad essere autonomo nella sua quotidianità. Chiunque sia interessato a porgere una mano per la sua causa, è pregato di contattare i due responsabili de "Il Contenitore", Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa (i recapiti sono inseriti nell'intestazione del giornale). Grazie comunque anticipatamente per l'attenzione mostrata.

FEZZANO E LA SUA STORIA

11 AGOSTO 2009... E TRE!!!



Sprezzanti del pericolo e sfidando le eventuali rapresaglie dei "Cadamoti" (in realtà sempre molto gentili, almeno quelli che conosco io), eccoci al terzo raduno del mitico gruppo degli anni '60 a Cadimare.

Ebbene sì, anche Cadimare fa parte dei nostri ricordi di gioventù. Infatti è lì che, andavamo, presso "la latteria" per ascoltare musica dall'unico jukebox esistente nelle immediate vicinanze... naturalmente dopo aver a luuuuuungo studiato!

Presenti al raduno Ester, Lella, Giuliana, Igia, Oriana, Gradita, Licia Ro, Lello, Franco, Roberto.

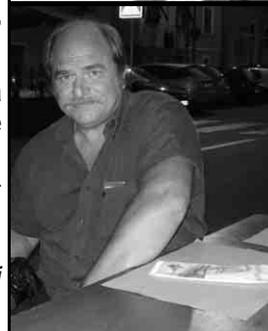
Grande assente Gigi però più che giustificato, perché impegnato a fare il "balio asciutto" a Ziona della dolcissima Eleonora (ci sei mancato!).

Piacevolissimo il ricongiungimento al gruppo di Lello (Aurelio) dopo anni di latitanza (16/61) e rivelatosi grande artista "sulla fiducia", perché ancora non abbiamo visto le tele del Maestro, ma crediamo in lui!

Allego le foto dei "nostri ragazzi" in sostituzione del solito gruppo anche perché in questo terzo raduno non è stato fatto (Gigi ci sei mancato anche come fotografo).

Alla prossima, baci ed abbracci a tutti.

Rosalba Manetti



IL KITESURF



IL Kitesurf o più correttamente il Kitesurfing è lo sport acquatico che più sta crescendo al mondo. Non si tratta del windsurf né del wakeboard, non parliamo del surf da onda né di powerkiting. Il kitesurf è la fusione di tutte queste discipline e sarà lo sport estremo acquatico di tendenza del presente e del futuro. Il kitesurf ha iniziato a farsi conoscere dal 1999 soprattutto grazie ai francesi e agli hawaiani, da allora le poche centinaia di pionieri sono diventati milioni di praticanti kitesurfer che con i kite colorano i cieli di qualunque spiaggia nel mondo. Il Kitesurf usa la potenza del vento come propulsore. Il vento viene catturato dal Kite, in italiano aquilone, che viene controllato dal kitesurfer con una barra collegata al kite da due o quattro linee, cavi lunghi circa 25/30 metri. Le tavole usate per il kitesurfing in principio erano quelle del wakeboard. Oggi si hanno due tipi di tavole: quelle simili al wakeboard e le tavole direzionali

più vicine al surf da onda. Vi sono in realtà altri tipi di tavole da kitesurfing ma meno comuni o comunque non così diverse dalle tavole da wakeboard o direzionali. Le caratteristiche del kitesurf che hanno contribuito a renderlo lo sport d'acqua più affascinante e più trendy non sono molte ma tutte fondamentali: il kite surfing è facile da imparare, con il kitesurfing sono possibili enormi salti, il kitesurfing è uno sport molto pratico, con due o tre kite di diverse metrature è possibile coprire tutte le condizioni di vento. Il kite, l'aquilone ha una notevole componente di trazione verticale. Ciò vuol dire che oltre a permettere di viaggiare ad alta velocità sull'acqua come si farebbe con il wakeboarding trainati da un motoscafo da mille cavalli, i salti che si possono fare sono infiniti... si può letteralmente spiccare il volo nella stratosfera sopra le teste di tutti ed effettuare figure in aria prima di posarsi dolcemente sulla superficie del mare. L'attrezzatura da kitesurfing non è ingombrante ed è trasportabile facilmente nel bagagliaio della macchina. Dite addio a porta tavole da surf sul tetto della vostra auto e ai mille accessori del windsurf (albero, boma, prolunghe, pinnette, ...). Il kite da kitesurf si ripiega in una sacca, uno zainetto porta kite relativamente piccolo. La tavola non è ingombrante, soprattutto le tavole da kitesurfing tipo tavola da wakeboard. Le linee (non chiamiamole corde o funi) si arrotolano sulla barra di controllo (kitesurfing bar) e questo è tutto. Le ali, o kite o aquiloni hanno metrature differenti, un po' come le vele da windsurf ma a differenza di quest'ultimo non è necessario portarsi dietro una veleria intera e spendere un gran quantità di soldi. Spesso con due kite riuscite a coprire la stragrande maggioranza delle condizioni di vento e praticare il kitesurfing senza problemi.

Per ulteriori approfondimenti: www.kite-tecnica.it e-mail: info@kite-tecnica.it

Franco Russo (Catania)



PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

LA SITUAZIONE DELLE UNIVERSITÀ NON È BUONA

Sempre più spesso tra televisione e giornale, si parla della situazione degli studenti italiani che, a quanto questi "autorevoli" mezzi di comunicazione ci fanno sapere con sempre più fervore, sono tra i meno preparati del mondo. Eppure perchè tutti gli studenti Erasmus stranieri con cui ho avuto modo di confrontarmi nei miei quattro anni di università, ripetono che le nostre lezioni sono tra le più difficili a cui hanno assistito? Perchè, se è vero che vi è una certa lacuna nel livello culturale generale, con gli ultimi provvedimenti governativi si son addirittura tagliati i fondi per l'istruzione (legge 133 ecc)? Perchè tagliare le gambe al futuro italiano?

Non mi dilungherò su discorsi prettamente politici che non devono essere il tema di questo mio articolo sulle università italiane, ma partirò da una citazione un po' personalizzata: "La situazione delle università italiane non è buona"... sono sicura che Emi capirà.

Si parla, si ride, ci si conosce e si studia insieme, spesso rendendoci conto di quanto il nostro collega ne sappia meno in merito ad un determinato argomento. Giorno d'esame, tensione, suggerimenti ecc.. esiti: vincerà la meritocrazia? NO, ovviamente. E fu così che chi non era sufficientemente preparato andò avanti e riuscì in ciò che si prefisse, chi studiò e si impegnò di più, dimostrò preparazione ecc... beh, naturale no? Rimase indietro. Davanti a questi cose, che si dovrebbe fare se non mettersi il paraocchi e proseguire, non fosse altro che per i genitori che mantengono i tuoi studi e non le tue litigate con i vari professori?! Davanti ad una professoressa che dice: "Ragazzi non lasciate cartacce e lattine per terra" e fino qui uno pensa "Ragazzi questa ha ragione, è maleducazione, mancanza di rispetto e bla bla", non fosse poi per aggiungere: "Sapete le bidelle le pagano 3,50 Euro l'ora e mica ne hanno voglia!" (della serie: ti danno un lavoro, anche se poco remunerativo, giustifichiamoli se non lo prendono seriamente... e pensare che noi facciamo tavole e progetti per gli studi privati dei vari professori "A GRATIS") e quindi mi chiedo: "Ma io non pago duemila Euro di tasse l'anno? Dove vanno a finire?"... e va beh... un'ora e mezza dopo, la prof: "Ragazzi scusate ma devo fare delle telefonate dall'università, perchè da casa mi costano troppo, sapete sono internazionali (!)" e dentro di me: "Ecco dove finiscono i miei duemila Euro di tasse annui". Ma la perla conclusiva fu "Eh sapete ragazzi, per me è oneroso stare dentro l'università cinque giorni la settimana, ho una figlia"... Commento: peccato che noi studenti ti diamo da mangiare e la tua bella bimba ce la fai guardare a noi quando fai lezione o fai le tue telefonate. Che devo aggiungere? Siamo alla frutta, la vergogna umana, uno scandalo senza limiti... oltraggioso per chi lavora davvero e non cinque giorni la settimana, non all'università, con tutti i vantaggi del caso, e non, ovviamente anche nel suo bello studio privato dal quale esce, quando si ricorda, per venire a far lezione! Forse vi dovrei parlare di quando facciamo lezione con i guanti per il freddo o di quando i professori ci sbuffano il fumo in faccia o di quando stiamo seduti in terra perchè non ci sono nemmeno sgabelli per prendere posto decentemente... magari però è più interessante quando litigai e mi feci bocciare da un professore che chiedeva cose che nel suo libro non erano riportate... ma che dico? La meglio non è quando dicono: "Giorno 4 novembre esame di matematica", salvo poi farlo il 3 senza avvisare!?! Insomma, volete risate facili e veloci (a tratti care... duemila Euro l'anno) venite a visitare le nostre università italiane, sono aperte a tutti, soprattutto a chi sa prendere le cose con filosofia!

Valentina Maruccia

ACHILLEO

Fui generato da una madre forte e leale
e da un padre furioso,
ma generoso.
Da questi quattro elementi
io sono forgiato.
A otto anni, mio malgrado,
fui arruolato nell'esercito
della sofferenza
e d'allora continuo nel mio veloce
cammino e nella mia dura lotta
che non conosce orizzonte.
Mi credevo invincibile: niente
e nessuno avrebbe potuto
piegarmi.
Oh, quale ingenua e falsa illusione!
E' bastata la freccia
della tua indifferenza
dei tuoi profondi oltraggi
a trafiggere il mio tallone.
Non darti pensiero,
non morirò per questo;
continuerò, seguendo il mio karma,
a combattere con coraggio
ad amare con ardore.

Stefano Mazzoni

PER IL PADRE

E' un'aderenza completa la vostra.
Il tuo sguardo ha lo scintillio
del filo d'oro, sacro.
Echi di un canto,
grandine di immagini,
memorie martoriate,
rivoltate, scuoiate,
mosaici scheggiati
in specchi aguzzi.
Ostrica perlifera lei,
penetrata, svanita
in ombre di nubi dorate
come in fondali sabbiosi;
il gravare di un dolore ferale.
Confuso nel crepitio di pire
è il tuo sorriso,
nell'attesa di un gemellaggio
di stelle divise, non perse.

Sandro Zignego

visita
www.il-contenitore.it

scarica gratuitamente gli arretrati
informati sui nostri progetti solidali
inviaci i tuoi articoli
guarda i video della nostra Contenitore-TV



PROLOGO-FEZZANO

I FRUTTI MAGICI

C'era una fatina
che trasformava
un'arancia in una ballerina.
C'era un maghetto
che trasformava
una mela in un mughetto
infine venne il papà
che riportò tutto
alla normalità.

Eva Vigiani

Nel momento in cui sto scrivendo, Gianna mi informa che a giorni si terrà l'incontro per definire con certezza date e orari per l'edizione 2009/2010 dei corsi di decoupage. Vi anticipo già da subito che per quanto riguarda sia il luogo che il giorno della settimana verranno confermati quelli dell'anno scorso: il mercoledì al centro sociale. Quest'anno i temi inerenti alle realizzazioni saranno "bigiotteria" e "maglia e ricamo" e, in entrambi i casi, tutti coloro i quali vorranno partecipare potranno godere di una insegnante che fornirà ogni suggerimento e dritta per poter realizzare al meglio i propri "gioielli" o elaborazioni a maglia. Ricordiamo, infine, che l'ingresso è gratuito... quindi che aspettiamo?! Partecipiamo numerosi! Nella giornata di domenica 1 novembre, Fezzano sarà allietata da un paio di iniziative veramente interessanti: nel pomeriggio si inizierà con la ormai tradizionale castagnata che si svolgerà come ormai consuetudine presso la nostra pineta; alla sera, invece, presso il nostro centro sociale sarà organizzata la festa di Halloween. Per quanto riguarda quest'ultima iniziativa invitiamo in particolar modo tutti i paesani a partecipare, soprattutto i bambini! Il successo di questa simpatica manifestazione risiede nel nostro spirito di partecipazione... corriamo alla festa vestiti in maschera, ci aspetterà un bel rinfresco al centro sociale e poi... via per le strade del paese per "Dolcetto o scherzetto?"... al prossimo mese!

*Emiliano Finistrella
con la collaborazione di Gianna Sozio*



ATTRAZIONE TURISTICA



Vi presento uno dei nostri innumerevoli gioielli, degni di ammirazione da parte di chi, inconsapevole di tutto ciò, si reca nel nostro paese per una passeggiata, un pranzo, una cena od un semplice "caffè"... che vergogna questo "stagno" in putrefazione che offriamo alla loro vista... ed al loro olfatto.

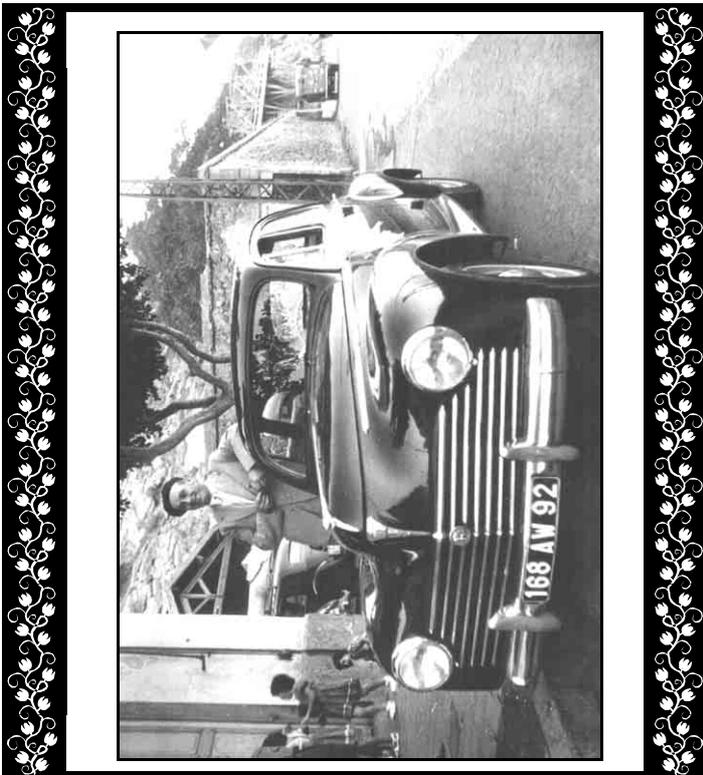
Gian Luigi Reboa

OLTRE LA PELLICOLA

A volte i film riescono, tramite i propri racconti, a trasmettere e a far pensare sugli argomenti più disparati... Da questo mese è nata una nuova rubrica per parlare di quei film che ci hanno lasciato qualcosa che non vorremmo tenere solo per noi, ma vorremmo condividere con gli altri... io ho iniziato con un film che ho visto ultimamente e che consiglio a tutti (rispondetemi se ne avete voglia!): il film in questione s'intitola "The Millionaire" e tratta della vita di un ragazzo indiano, dall'infanzia nelle baraccopoli al resto della sua vita in giro per il mondo. Il ragazzo ventenne ne ha viste talmente tante che sembrava impossibile credere che avesse veramente la sua giovane età... mi sono improvvisamente proiettata nella sua vita, e mi sono risvegliata consapevole della fortuna che avevo avuto io, nella mia bellissima e tranquillissima vita italiana di tutti i giorni. Pensavo alla mia felice infanzia nel cortile di casa a giocare con i miei amici, o delle domeniche al mare, dei giochi avuti in regalo, dei sorrisi da cui ero circondata tutti i giorni, mentre guardavo il ragazzo in questione, all'inizio del film bambino, preso a ceffoni da chiunque, o disperato guardare la madre assassinata davanti ai propri occhi... Ho pensato anche al mio lavoro, alla mia vita familiare e sociale, al rispetto scontato che mi danno le persone che nemmeno mi conoscono... quel ragazzo, invece, semplicemente per il suo essere nato in India, veniva trattato come il peggiore degli esseri umani, mal considerato e malmenato da chiunque, nonostante per me fosse cento volte migliore di me... La mia domanda costante nel guardare il film e nel paragonare la vita del ragazzo alla mia è stata: se lui fosse nato al mio posto ed io al suo, come sarebbe stato? Io sarei stata una persona probabilmente peggiore di lui in quelle condizioni e lui qui sarebbe considerato una persona di gran rispetto e considerazione, con un buon lavoro, una famiglia, magari con dei chili in più per il benessere posseduto.

Possibile che tutta la nostra vita sia dettata solamente dalla fortuna? Dalla fortuna di essere nata qui, in un paese ricco, dove posso avere tutto ciò che voglio... o lì, dove povertà, sfruttamento minorile, guerre di religione e dittatura dominano senza possibilità di fuga? O siamo stati noi, esseri umani, a volere l'esistenza di questo tipo di "fortuna", e a non fare niente per far sì che un'esistenza felice sia solo in mano al fato? *Emanuela Re*

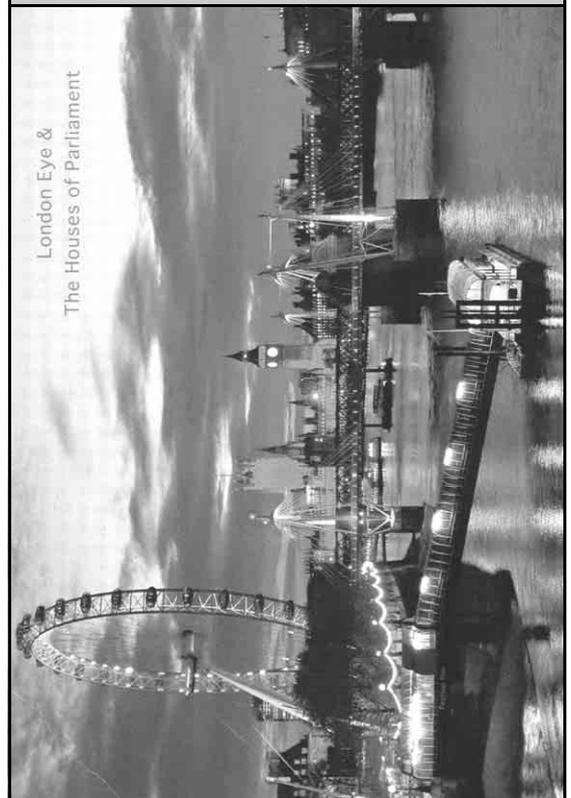
SUL COMODINO...



Nel nono anniversario della tua dipartita voglio ricordarti così, con una foto dei bei tempi (1954) in cui la tua professionalità, rivestita da uno scafandro e da "una testa di rame" ti portò ad operare in Francia e qui sei ritratto con la tua mitica Peugeot durante uno dei tanti viaggi... arrivederci zio Stè, non ti scorderò mai.

Gian Luigi Reboa

IN BACHECA...



Un "caloroso" saluto, da dove caldo e sole sono eventi unici e rari... Un "Kiss londinese"!

Daria e Elisa (La Spina)

In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline che ci invierete o foto di viaggi:
CONTINUE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!

BORGATA MARINARA

IN RICORDO DI UN NOSTRO GRANDE AMICO...

Cari lettori... era tanto che non scrivevo queste parole!
 In questi giorni ho pensato al perché la mia collaborazione con "Il Contenitore" si era interrotta tanto tempo fa, ormai. Si fanno errori nella vita ed io ne ho fatti... i pensieri, le idee, le abitudini cambiano in noi. Solo in questo periodo mi sono reso conto che tutti i cambiamenti dovrebbero essere fonte di confronto e non di allontanamento. Vorrei scrivere e scrivere, per il momento però ringrazio Emiliano Finistrella compagno di tanti momenti ed idee che anni fa hanno fatto diventare realtà cose impensabili fino ad allora. Così in punta di piedi ho di nuovo la possibilità di fare sentire la mia voce. Grazie.

Giovanni Rizzo

Le righe scritte sopra le dedico ad una persona che ha cambiato la mia vita e grazie ad uno dei suoi fratelli, Francesco, ogni giorno rivedo i suoi occhi, modi di fare e di essere.

Quando sei partito
 ero in piedi davanti a te
 il tuo nome scritto nel nome
 uguale per tutti e diverso
 per chi piange lacrime di spine.
 Chiudo gli occhi amico mio e ti penso,
 li richiudo e so che mi pensi.
 Amici noi respiriamo insieme.
 Cos'hai visto amico mio?
 E l'hai guardata sfiorarti?
 Un serpente fatto di strada
 ha mosso tutti i pensieri che...
 proprio in quel preciso istante
 volevi sputare a chi ti stringeva
 con la voglia di sentirti e basta.
 Ed ora?
 Ora non so proprio cosa dire amico mio.
 Quanto fiato rimaneva da sprecare.
 Quante lacrime di spine da versare amico mio.
 E intanto non ti alzi,
 l'erba era bagnata, vero?
 Gridiamo noi per voi,
 qualcuno ci sentirà.
 Inizia a correre,
 correre come non hai mai fatto prima
 e lascia stare, le ombre che ti seguono
 non ti raggiungeranno mai.
 In fondo la luce
 corre più di tutte loro
 messe insieme, lo sai.



Dedicata a Massimiliano Fiondella un "uomo" che vivrà dentro noi Fezzanotti "per sempre".

Giovanni Rizzo

visita
www.il-contenitore.it

scarica gratuitamente gli arretrati
 informati sui nostri progetti solidali
 inviaci i tuoi articoli
 guarda i video della nostra Contenitore-TV



U.S.D. FEZZANESE

GLI ANNI CINQUANTA/SESSANTA: quarta parte

Nel 1954-1955 la Fezzanese arriverà seconda in Prima Divisione, dopo spareggio con il Levante al Picco, venendo nuovamente promossa alla categoria superiore. A destra la squadra dello spareggio (partendo da in alto a sinistra): Corigliano, Mori, De Ferrari, Salomoni, Maggiali, Stangherlin, Artiaco Stefanini, Pederzoli; Amenta, Caruso, Pistolesi, Nardini, Vergazola F., Bagnato V.

Per partecipare al campionato di Promozione sul terreno di Fezzano occorrevano lavori urgenti che, con il contributo del CONI, portarono ad inaugurare il nuovo campo sportivo comunale di Fezzano nel dicembre del 1955.



Purtroppo per ampliare il campo si dovettero smantellare gli ultimi resti di un vecchio pozzo risalente alla dominazione romana. Il canale "Fezzano" veniva incanalato e coperto all'altezza del cimitero.

Il campionato 1955-1956 sarà un anno travagliato per la Fezzanese che si trovò a disputare un campionato al di sopra delle proprie possibilità, con una rosa ristretta di giocatori veramente dilettanti, contro squadre quali l'Entella, il Sestri Levante e la Sarzanese, formate da giocatori molto più preparati athleticamente. Inoltre, a causa della mancanza di un campo regolamentare, fino al mese di dicembre, costrinse la squadra a giocare molte partite casalinghe in campo neutro. Contro la Sarzanese, per esempio, si giocò al Picco. Comunque la Fezzanese raggiunse un'insperata salvezza ed un dodicesimo posto in classifica.

Il segretario U.S.D. Fezzanese Vinicio Bagnato



Foto 1: il nuovo campo del 1956. Foto 2: una formazione della stagione 1955/1956 (Salomoni, Monteverdi, Calcagnini, Tanti, Maggiali, Pistolesi, Grassi, cap. De Ferrari, Amenta, Mora, Raffo, Nardini). Foto 3: il pubblico al Picco nello spareggio (1954/1955). Foto 4: Estate 1955. Fezzano Alto - Fezzano Basso: 1-0 (goal di Bagnato V.)

i NOSTRI TABU'

Cari amici, inauguriamo oggi una nuova "Rubrica", aperta a tutti con uno spazio in cui tutti possono collaborare esprimendo riflessioni personali su quegli argomenti un po'... scottanti che generalmente vengono definiti come TABU'. Ognuno è libero di scegliere il... tabù su cui vuole riflettere e anche "far riflettere", sia esso il danaro, l'amore, o qualunque altro tema fra quelli che di solito vengono trattati poco o nulla perché ritenuti scabrosi o in ogni caso da proteggere con un silenzio ipocrita, magari carico di pregiudizi...

Forse è un'operazione, questa che tentiamo, che richiede una dose un po' grossa di coraggio, ma tra voi sicuramente c'è chi ne ha, e magari anche da vendere... Allora, appunto, "CORAGGIO, AMICI!", aspettiamo i vostri contributi.

E per iniziare, eccovi il primo intervento, su un tema che oggi, nella nostra società "spensierata", è forse il più assoluto, universalmente diffuso e paradossalmente eluso fra tutti quelli che riguardano più da vicino ognuno di noi, senza eccezione alcuna: La Morte.

QUELLA FALCE

In uno dei primissimi film del grande regista svedese Ingmar Bergman ("Il settimo sigillo"), compare, fin dalle prime inquadrature, un personaggio glabro, coperto fino al capo da un mantello nero con cappuccio, che subito si rivela come la versione un po' ammodernata di quella che per secoli è stata una icona universalmente diffusa e a tutti nota: uno scheletro ammantato di tenebra e munito di una lunga e affilatissima falce: icona attualmente in totale oscuramento e decadenza.

Questa presentata da Bergman è una delle rarissime rappresentazioni della morte citabili nella cultura visiva che va dai primi anni del Novecento fino a oggi.

Solitamente, le comparse di questa figura nella iconografia di qualunque tipo (oggi del resto rarissime se non forse in fumetti deliranti o riunioni oscure di sette più o meno sataniche) viene salutata con un commento di tono sprezzante che suona più o meno così: "roba da Medioevo!"

Difatti è ben noto al mondo intero che mentre nel Medioevo gli uomini morivano, per fortuna adesso nessuno muore più. La questione della morte riguardava di certo solamente quei lontani tempi di ignoranza e di paure superstiziose: la nostra epoca illuminata per fortuna può fare a meno di occuparsene.

Se fosse vero sarebbe proprio una cosa meravigliosa. Ma siccome, ahimé, vero assolutamente non è, allora non si tratta precisamente di "una cosa meravigliosa" bensì, appunto, di un TABU'.

Dove per tabù vogliamo intendere un "qualche cosa" da cui la logica più diffusa vuole stare bene alla larga, tacendone o addirittura negandone l'esistenza.

Ognuno, per carità, è padronissimo di fare operazioni di questo genere, e se le fa evidentemente ha le sue buone ragioni. A me personalmente tale operazione non è riuscita mai, per via del mio nome di battesimo.

Chiamandomi Franca, amo la franchezza in ogni cosa, quasi per DNA, e perciò la sincerità in quanto "adesione veritiera" a ciò che vero lo è. Sinceramente, non riesco proprio a vedere niente intorno a me che sia VERO fino in fondo quanto proprio la morte. Ogni altro evento di questo mondo può accadere oppure no. Un "forse", in tutte le cose, è sempre possibile. Su tutto quello che la vita ci riserva possiamo avere incertezze o dubbi, fuorché su una cosa sola: moriremo. La faccenda non è opinabile.

Ora, io mi chiedo, che senso può avere una vita vissuta senza voler gettare neanche un'occhiata alle cose per come esse VERAMENTE STANNO?

Formulata altrimenti, ecco la stessa domanda: perché ci rifiutiamo di guardare la nostra vita per come veramente è, e preferiamo invece viverla chiudendo gli occhi sulla reale prospettiva che abbiamo di fronte?

Probabilmente (azzardo un'ipotesi) perché negare una realtà è (apparentemente) più facile che affrontarla. E luderla è meno faticoso che elaborarla. Come ho già detto: ognuno fa le sue scelte. E' lecito tuttavia chiedersi dove poi queste scelte conducano. A scegliere di non voler guardare, a volte si finisce anche nei fossi.... Ho visto una volta alla televisione un famoso scienziato, molto orgoglioso della sua totale "LAICITA", fare il gesto delle corna a una persona del pubblico che gli parlava di malattia e di morte. Fu un gesto istintivo. Ma quanto trasparente! Tutta la sua scienza non bastava a sottrarlo dal fantasma del suo... Tabù.

Giusto per buttarla in ridere, sapete cosa vi dico?: "Piuttosto che far questo, preferisco... morire!"

Franca Gambino

www.il-contenitore.it

i NOSTRI TABÙ

Io ho sempre pensato che tra le anime, soprattutto quelle in sintonia, quelle unite da una profonda amicizia, esista uno stato di costante richiamo. Non è telepatia, piuttosto un forte legame spirituale ed energetico. Niente tra di loro nasce per caso. E così, il giorno in cui io e nonna Franca decidiamo di aprire questa nuova rubrica, Elisa mi manda l'articolo sotto riportato, accompagnato da questo breve messaggio:

"Non è quello che ti aspettavi... ma per ora non mi esce altro... non credo però che possa andare bene come articolo! Dimmi tu!"

Leggete di seguito e ricordate bene di annaffiare il vostro spirito, ce n'è tanto bisogno.

Emiliano Finistrella

La mia ansia oggi è più forte che mai. Mi attanaglia la gola, mi soffoca, mi vuole uccidere. Scava dentro di me dei solchi di terra bagnata, di umido, di freddo.

Ho freddo. Brividi mi percuotono la schiena, non so che fare, respiro male, forse non respiro.

Cerco aria, ma oggi è troppo densa e si plasma su ogni cosa.

Aria inquinata, aria che contamina la mia giornata, che imbratta di grigio la mia pelle, la secca, la scava.

Mi vogliono uccidere... chi mi vuole uccidere... mi voglio uccidere. Ho perso ogni equilibrio.

Più mi guardo dentro e più mi perdo, non mi riconosco.

Fumo. Il fumo pervade il mio torace. Piacevole inganno.

Mi è apparsa la morte, nera, arrogante, presuntuosa. Tenebrosa regina della mia anima irrequieta.

Distolgo lo sguardo da lei, ma la sento, mi osserva, mi studia.

Aspetta il mio passo falso. Io non gioco, lei sì.

Temporeggio, cerco di ragionare ma il mio cervello è atrofizzato, inerme, non mi risponde.

Fumo.

La testa mi esplode, il sangue è impazzito e pulsa smanioso di arrivare alla meta ma ad ogni incrocio una scelta, ad ogni via una rinuncia, ad ogni arrivo una perdita.

Tutto si perde, si dimentica, si ignora.

I nervi si tendono, si sfaldano. La terra trema, le foglie cadono, i muri si sbriciolano, fuori, ma dentro di me si ergono, maestosi, duri, impenetrabili.

Pioveva, ora c'è il sole. Chi decide? Chi decide cosa?

Lei ci guarda, con occhi infuocati, ci divora e se ne va.

Elisa Frascatore

**PER CHIUNQUE VOGLIA CONTRIBUIRE A DISTANZA
AI NOSTRI PROGETTI DI SOLIDARIETÀ RICORDIAMO
CHE DA OGGI LO POTRÀ FARE VERSANDO
L'IMPORTO DESIDERATO SULLA CARTA POSTE PAY
N° 4023 6004 4594 1422
INTESTATA A GIAN LUIGI REBOA.**

Il versamento in poste pay si può fare alle poste al costo di 1,00 €
a prescindere dell'entità dell'offerta.

FALÒ

Ho slacciato la lampo
alla mia vecchia pelle.

L'ho gettata in un cassonetto
come una tuta logora e sporca.

Le ho dato fuoco

in un addio indiano,

tenendo per me

solo una manciata di cenere.

Esco con questa veste nuova.

Che mi ripari dalla pioggia,

che mi difenda dal vento.

Che faccia passare solo odio vero,

che trattenga dentro amore

sincero.

Fabrizio Chirolì

25 GIUGNO 2009

Ottanta anni!

Che traguardo importante,

e tu Lidia

l'hai raggiunto alla grande

ed il merito credo che sia

del tuo carattere

pieno di allegria.

Nascondi le tue lacrime

dietro ad un sorriso

che rende ancora più dolce

il tuo bel viso.

Agguanti la borsetta

ed il cappellino

e parti in quarta

per stare in compagnia

e per vincere la solitudine

e la malinconia.

Brava Lidia!

Continua così e festeggerai

ancora tanti e tanti compleanni

alla faccia dei guai

e degli affanni.

*La tua amica Licia
alla nostra nonna Lidia (Pais)*

Non possiamo far altro che unirci
(anche se in profondo ritardo) all'-
entusiasmo contenuto nelle parole
della bellissima dedica che ha volu-
to scrivere in tuo onore la tua cara
amica Licia.

AUGURI CARA NONNA LIDIA!!!

Tutta la redazione si unisce in un
grande abbraccio, con la speranza
che ti possa raggiungere carico di
tutto quell'amore che la tua perso-
na merita. Un bacione.

Emiliano Finistrella

GROGGE ROSSA FEZZANO

A chi, in questo periodo non è venuto in mente di fare una passeggiata in un bosco? E chi non si è interrogato sul come comportarsi nel caso in cui si fossero trovati dei funghi? Ecco alcuni consigli o meglio avvertenze sul consumo dei funghi; è buona norma, infatti, per non incorrere in situazioni spiacevoli, seguire alcuni consigli pratici che vengono qui di seguito riportati.

I funghi considerati mangerecci dovranno essere conservati in contenitori rigidi aerati ed in luogo fresco. E' sconsigliato il trasporto di funghi commestibili frammisti ad altri funghi, non commestibili o tossici. E' parimenti sconsigliato conservare funghi in sacchetti o contenitori di plastica, poiché mancata aerazione e calore accelerano i processi di putrefazione.

Le operazioni di conservazione e/o il consumo dovranno avvenire nel più breve tempo possibile.

Si sconsiglia di consumare funghi: in caso di dubbia identificazione della specie; in grandi quantità ed in pasti ravvicinati; crudi (ad eccezione delle pochissime specie che si prestano all'uso) o non adeguatamente cotti, se consumati crudi o poco cotti, anche la maggior parte dei funghi mangerecci è in grado di provocare disturbi o avvelenamenti; alle donne in gravidanza o in allattamento; alle persone con intolleranza a particolari alimenti, farmaci o che soffrono abitualmente di disturbi allo stomaco, fegato, intestino, pancreas, senza il consenso del medico.

Nella malaugurata ipotesi di insorgenza di disturbi dopo il consumo di funghi: recarsi immediatamente all'ospedale al primo sospetto o ai primi sintomi di malessere; tenere a disposizione eventuali avanzi del pasto e dei funghi consumati; fornire le indicazioni utili per l'identificazione della specie o delle specie fungine consumate e del loro luogo di raccolta. Si ricorda inoltre che: non esistono metodi, ricette, oggetti, ortaggi, metalli od altro in grado di indicare la tossicità di un fungo. L'unico metodo sicuro per stabilirne la commestibilità è quello di classificarlo in modo corretto, sulla base delle sue caratteristiche, come appartenente a specie di comprovata commestibilità. In caso di necessità o per far controllare i funghi raccolti si può interpellare il Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione di ogni A.S.L. presente sul territorio provinciale. Ogni struttura dispone di Ispettori Micologi preposti al controllo dei funghi eduli.

L'arrivare a distinguere con assoluta certezza i funghi commestibili da quelli velenosi è sempre stato motivo di interesse per l'uomo, che fin dai tempi antichi ha utilizzato i funghi come alimento. La conoscenza delle tossine e dei veleni contenuti nei funghi, il loro modo di agire sull'organismo umano e le possibilità di intervento in caso di intossicazione hanno da sempre costituito capitoli oscuri e complessi della botanica prima e della micologia poi. Tossicità o commestibilità dei funghi sono proprietà caratteristiche di ogni singola specie e l'unico sistema per poterli distinguere rimane quello di saper determinare in modo univoco la specie. Oggi si è in grado di poter affermare che il numero delle specie tossiche è limitato e che gli avvelenamenti con esito mortale sono da imputarsi, nella quasi totalità, a non più di cinque o sei specie: alle tre Amanite (phalloides, verna e virosa), al Cortinari orellanus, alla Galerina marginata, alle Lepiota di piccola taglia ed a pochissime altre specie.

Le intossicazioni da ingestioni di funghi possono essere a: lunga incubazione, breve incubazione e lunga incubazione. *Le intossicazioni a lunga incubazione possono essere di tipo:*

FALLOIDINICO: provocata dalle tre amanite sopra citate. I primi sintomi si manifestano nel tratto gastrointestinale e successivamente vengono intaccati fegato e reni. La sintomatologia compare dopo 6-48 ore dall'ingestione. La compromessa funzionalità epatica, dovuta all'azione di varie tossine, può provocare la morte nel giro di pochi giorni. **PARAFALLOIDINICO:** agisce anche a parecchi giorni dall'ingestione e crea lesioni a fegato e reni, a causa dei principi tossici assunti. Responsabili di queste intossicazioni, spesso mortali, sono il Cortinari orellanus e le piccole Lepiota del gruppo helveola.

Le intossicazioni a breve incubazione possono essere di tipo:

Sindrome SUDORIFERA: tipica dei funghi che contengono muscarina, sostanza che provoca sudorazione, lacrimazione e secrezione salivare abbondante oltre a vomito, diarrea e disturbi visivi. Responsabili sono quasi tutte le specie del genere Inocybe ed alcune Clitocybi bianche. Non sono intossicazioni potenzialmente mortali ed i sintomi si risolvono di norma in poche ore o in pochi giorni. **Sindrome NEUROTROPICA:** tipica da ingestione di Amanita muscaria e Amanita pantherina. E' così chiamata perché interessa il sistema nervoso. I principali sintomi sono rappresentati da tremori, vertigini, sonnolenza, allucinazioni, delirio, alterazioni della pressione arteriosa, oltre a problemi di natura gastroenterica. L'intossicazione non è generalmente pericolosa e può risolversi in pochi giorni. Diventa più grave e rischiosa se il soggetto interessato è già debilitato in salute oppure nel caso di bambini. **Sindrome RESINOIDE:** provocata da funghi che danno intossicazioni essenzialmente gastrointestinali. Le tossine, che irritano la mucosa gastrica, vengono espulse tempestivamente dall'organismo, prima che vengano provocati danni più gravi: ecco dunque il vomito e la diarrea. Questo tipo di intossicazione è causata da molte specie di funghi e si risolve nel giro di pochi giorni senza gravi conseguenze. **Sindrome COPRINICA:** si ha dopo l'ingestione di Coprinus atramentarius, seguita o accompagnata da ingestione di alcool. L'effetto che ne segue - detto "effetto antabuse" - provoca palpitazione, cefalea, nausea e vomito. Scompare nel giro di pochi giorni.

Per la C.R.I. Sezione Fezzano - Ilaria Finistrella

Di tutto un po'



MITICI ANNI '80/'90

... una serie di indimenticabili ricordi per tutti voi...

LA SAGGEZZA DEI PROVERBI

Prima di iniziare, voglio esprimere a nonna Franca le mie più sentite condoglianze per la prematura scomparsa della nuora.

Ed ora eccovi i proverbi:

1. Nulla è più vergognoso che promettere e non mantenere (i nostri politici ne sanno qualcosa).
2. Ragionare non basta per avere ragione.
3. Un dovere di coscienza non ammette inadempienza.
4. Senza pena non c'è gioia.
5. Occhio che non vede, cuore che non duole.
6. Non è prova di prudenza, dare troppa confidenza.

Al prossimo mese.

Marcello Godano

Chiunque voglia scrivere un articolo lo può fare direttamente dal nostro sito:

WWW.IL-CONTENITORE.IT

oppure inviandolo per mezzo mail ai nostri due seguenti indirizzi:

ilcontenitore@email.it
info@il-contenitore.it

VI ASPETTIAMO!!!



I DUE INNAMORATI CHE SI SPECCHIANO NELLA MADONNA

L'opera con radici d'albero che vi presento è molto originale. Sono due giovani innamorati davanti alla Madonna, a pregare per il loro avvenire. E' un messaggio molto importante e profondo. Sono passati i tempi in cui i giovani erano impegnati nei vari campi della loro esistenza, famiglia compresa. Oggi, purtroppo, il tempo corre più veloce cancellando quei gentili e profondi pensieri. Spero che i legni "inerti" di questa opera, visto il messaggio di amore cristiano che trasmettono, aiutino a risvegliare i valori del nostro non lontano passato.

Ugo Arcari

WANTED



IL DON CHISCIOTTE

Lo riconoscete questo giovane cavallerizzo? Vi do qualche piccolo aiuto: lo scatto avvenne "qualche" anno fa a Riposto (Catania), suo paese d'origine. Navigò per i nostri (ed altrui) mari e, durante un viaggio fece scalo nel nostro amato Fezzano e fu subito "amore a prima vista"... no, scusate, avete capito male, non per Fezzano ma per... "a Luisa, a figia da bon'-anima do Gioà Camarda"... e vissero "felici e contenti"... Beh, questo bisognerebbe chiederlo a lei!

Gian Luigi Reboa

COMITATO DI REDAZIONE: Ugo Arcari, Vinicio Bagnato, Padre Bepi, Martina Cecchi, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chirolì, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Francesco Di Santo, Giorgio Di Siena, Franca Gambino, Lucio Garofalo, Albano Ferrari, Emiliano, Ilaria, Rosario Finistrella, Elisa Frascatore, Lucio Garofalo, Gabriella "Cirilla" Gattini, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Daria La Spina, Luca "Lija", Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Stefano Mazzoni, Giovanni "Tatto" Milano, Valentina Maruccia, Silvia Mucci, Daria La Spina, Nonna Lidia (Pais), Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Giovanni Rizzo, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. **IMPAGINAZIONE:** Emiliano Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella, Emanuela Re e Gian Luigi Reboa. **GRAFICA:** Emanuela Re. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO...** **PER LA VELOCE COMPARSA:** Carlo Garbagnati, Licia, Famiglia Merlisenna, Franco Russo, Gianna Sozio, Eva Vigiani. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Giovanna, Sara & Alessandra. **PER IL SITO INTERNET:** Emanuela Re.

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19025 Fezzano (SP) <http://www.il-contenitore.it> e-mail: ilcontenitore@email.it